

LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE NEL BIENNIO 2022-2023

Il secondo Quaderno della serie ACMA è dedicato quasi integralmente alla presentazione delle attività di ricerca incardinate presso l'area Archeologia e Culture del Mediterraneo Antico (ACMA) della Scuola Superiore Meridionale (SSM). Con esso si avvia una tradizione di pubblicazioni open access, inaugurando uno spazio digitale di discussione in cui far circolare acquisizioni, presentare attività, discutere progetti e prospettive di ricerca del gruppo di studiosi, giovani e più avanti negli anni, che hanno trovato nella Scuola un proprio punto di riferimento.

L'area ACMA nasce dalla intersezione di diverse discipline umanistiche con i saperi scientifici applicati allo studio delle testimonianze materiali della cultura classica e, nel dettaglio per noi, dello spazio mediterraneo. Il confronto tra discipline avviene, presso la Scuola, nella forma di un dialogo costruito con istituti di ricerca e organi del Ministero della Cultura, Musei, Parchi Archeologici e Soprintendenze. Questo spazio si è strutturato mediante la stipula di convenzioni di ricerca e in questa dimensione si incardina la formazione degli Allievi Ordinari, si strutturano le ricerche dei dottorandi, si muovono le attività degli assegnisti.

Un tema dominante nelle ricerche avviate in questo primo quinquennio di attività della Scuola e dell'area ACMA riguarda l'archeologia dell'Italia Meridionale e, nel dettaglio, lo studio dei complessi fenomeni culturali correlati alla colonizzazione greca in occidente, al suo strutturarsi in forme di città, alla sua eredità nel mondo romano, all'analisi della mobilità culturale e sociale tra le sponde del mare interno.

Da nord a sud, la Scuola è presente a Cuma, partecipando al cantiere di scavo sull'acropoli e presso il fondo Valentino, ricerche condotte in concessione ministeriale dal Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università Vanvitelli la prima, in accordo direttamente con la Scuola la seconda. Sono qui oggetto di ricerca lo spazio del sacro, le attività rituali lette nella lunga durata, la definizione degli spazi architettonici. Da ormai un biennio, la Scuola è presente a Metaponto, nel santuario extraurbano delle Tavole Palatine, ove ancora sopravvive il bel tempio dorico

dedicato a Hera, dea sacra agli Achei. A Crotona, spostandoci verso sud, la Scuola partecipa attivamente alla costruzione della nuova Carta Archeologica della città, al Progetto Antica Kroton, volto alla riqualificazione del contesto urbano contemporaneo alla luce dell'antico, allo scavo di un settore del santuario extraurbano di Capo Colonna, ancora una volta un santuario dedicato a Hera, come quello delle Tavole metapontine e di Fondo Valentino a Cuma.

La Scuola conduce ricerche anche in ambito vesuviano, con indagini al tempio di Atena presso il Foro Triangolare a Pompei e con ricerche a Stabiae che si sono soffermate sullo scavo del Portico Superiore di Villa S. Marco. In ambito italico e lucano, la Scuola è presente ancora presso il santuario di Rossano di Vaglio, a valle di una ricerca iniziata presso la Scuola Archeologica di Matera e ripresa ora presso la Scuola Meridionale.

Un affaccio nel cuore del Mediterraneo è offerto dalla collaborazione prestata da alcuni dottorandi e assegnisti alle campagne di survey sull'isola di Rheneia, presso Delo, in accordo con la locale eforia e la Scuola archeologica francese.

Alle ricerche sul campo, si affiancano gli accordi con i Musei per lo studio delle raccolte, per la valorizzazione di depositi e magazzini ma anche per gli allestimenti di mostre e percorsi di visita. Con il Parco Archeologico di Sibari è attiva una convenzione per il nuovo allestimento e per lo studio di specifici aspetti della cultura materiale del centro acheo.

In questa dimensione articolata si muovono le ricerche degli allievi, dagli studenti ai dottorandi, agli assegnisti, ai docenti che partono dai dati primi, dal rapporto con il territorio, studiandone le forme storiche e sociali, gli aspetti della cultura materiale, fino ad analizzarne temi della conservazione, gestione, divulgazione, valorizzazione partecipando alla discussione sull'utilizzo nel contemporaneo dello spazio archeologico.

La Scuola fornisce un ampio supporto alle attività sul campo. La composizione del gruppo dei docenti presenti presso di essa crea uno spazio di competenze utile alla ricerca, uno spazio franco per un approccio che superi gli steccati disciplinari creando un dialogo proficuo tra saperi. L'archeologia è lettura della cultura materiale e questa azione ha le sue regole e la sua filologia, necessarie per poter giungere a una ricostruzione storica delle evidenze: una filologia che si basa su di una corretta classificazione, su di un razionale ordinamento delle evidenze ma anche su letture analitiche e scientifiche dei testimoni sopravvissuti per passare ad azioni di sintesi e decifrazione del passato entro strutture culturali più consapevoli. L'archeologia

è dunque anche lettura dell'invisibile e la Scuola si è impegnata nella progettazione e costruzione di un laboratorio archeometrico da inserire in una più vasta rete di laboratori archeologici scientifici, spazi aperti a tutte le ricerche condotte presso di essa.

L'impegno profuso per la crescita di tutti questi aspetti che insieme compongono l'area ACMA non sarebbe stato possibile senza una visione e un progetto ad ampio raggio e di lunga gittata temporale che il coordinamento della Scuola e il suo staff amministrativo e gestionale hanno saputo inverare. Siamo pertanto grati ad Arturo De Vivo, a Giuseppe Recinto e al Comitato Ordinatore tutto per non averci mai fatto mancare il loro supporto nelle tante attività avviate. A Ferdinando Fisciano e a Francesca D'Oriano siamo particolarmente grati per la competenza, pazienza, costanza ed entusiasmo: senza la sintonia che si è creata tra di noi molte delle attività portate a compimento non sarebbero state possibili. Un grazie sentito dobbiamo all'ing. Raffaele Cacciano e al personale amministrativo tutto, in particolare ad Antonio Ferrara e Marco Mesca, per aver saputo portare a compimento anche le pratiche amministrative che sembravano irrisolvibili.

Numerosi sono gli enti amministrativi, gli istituti di ricerca e del Ministero della Cultura che hanno reso possibili, tramite chi li coordina, le nostre ricerche: ringraziamo di cuore Dimitri Athanasoulis, Stefania Argenti, Filippo Demma, Luigi La Rocca, Anna Maria Mauro, Fabio Pagano, Antonio Senatore, Gabriel Zuchtriegel.

Infine, il ringraziamento più accorato lo dobbiamo, a nome di tutto il collegio docenti di ACMA, ai nostri allievi, dottorandi e assegnisti: al loro entusiasmo, intuito, capacità di leggere, senza pregiudizi e in forme rinnovate, le complesse testimonianze del passato dobbiamo i risultati ottenuti in tanto cercare nei suoli della più antica Magna Grecia.

Massimo Osanna

Università degli Studi di Napoli Federico II
Direzione Generale Musei MiC

Carlo Rescigno

Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'